

Il Provveditorato fa sapere che prevarrà l'interesse collettivo. Ma ora cosa succederà?

# Saltano le nuove cattedre

## Il Tar dà ragione ai professori

Roma, scuola al via nella bufera. Accolti tutti i ricorsi

Roberto Arduini

ROMA Siamo lontani dal 31 agosto e già la scuola arranca. Siamo lontani dall'immagine di perfezione che il ministro Letizia Moratti aveva descritto in quell'occasione.

L'ultimo giorno del mese di agosto è stato anche l'ultimo per le nomine degli insegnanti di ruolo in tutta Italia. La scuola è ora iniziata e dietro molte cattedre mancano già i docenti. Il caso di Roma è appena esploso. Il Tar ha sospeso tutti i tremilacinquecento insegnanti nominati di ruolo per Roma e provincia a causa dell'alto numero di ricorsi presentati dagli esclusi. Il Provveditorato ha già fatto sapere che farà valere l'interesse collettivo sulla sentenza. Per evitare che gli studenti delle scuole romane rimangano senza docenti, le nomine finora fatte rimarranno valide. Si attenderà la sentenza del processo di primo grado per revocarle eventualmente.

«Si tratta di decisioni inaudite», dice il segretario provinciale romano della Cgil, Stefano Decaro, «era chiaro che il decreto Moratti avrebbe creato problemi. Si è voluto per forza risolvere le questioni entro agosto, e senza rispettare i diritti di tutti. Al primo contenzioso, è saltato l'intero sistema. Il fatto che poi la sentenza non venga eseguita fa perdere il senso del Diritto». Ma il caso di Roma potrebbe essere solo il primo.

E pensare che le lezioni erano cominciate pochissimi giorni fa, quando oltre 7 milioni e 600 mila studenti e 750 mila insegnanti si sono presenta-

ti nelle aule degli diversi istituti. In alcune regioni, come la Lombardia erano iniziate una settimana fa. La scuola era però ricominciata tra i ricorsi degli insegnanti. Contro le 60 mila nomine di ruolo e le 80 mila supplenze annuali, volute dal ministro Letizia Moratti, era piovuta una valanga di procedimenti legali. Questo è uno dei motivi che hanno spinto il giudice del Tar di Roma a sospenderle.

Ora le scuole di Roma e provincia si trovano nella bufera. E con loro anche gli alunni. In tutto il Lazio sono circa 800 mila: 80.356 i bimbi delle materne, 224.473 quelli delle elementari, 153.473 i ragazzi delle medie, 238.935 sono quelli delle scuole superiori. Mentre i nuovi insegnanti sono «soltanto» 3500. Ora tremilacinquecento di questi non sono di ruolo, anche se continueranno a insegnare. Eppure il provveditore Roberto Fedeli aveva assicurato che tutte le cattedre saranno assegnate, mentre difficoltà rimanevano per il personale non docente, bidelli, ausiliari di segreteria.

Ma la situazione di Roma sembra preannunciare problemi futuri anche in altre regioni. In molte di esse non c'è un preside che abbia ancora fatto le nomine per i supplenti, che per competenza spetta loro. Ma senza graduatoria del provveditorato non è possibile. In Veneto, dove nella settimana scorsa molti istituti avevano ripreso le lezioni, per le direttive del ministro Moratti il personale non docente ha subito una forte riduzione. Mancano all'appello circa duecento operatori. In Sicilia entro la fine del-

l'anno spariranno addirittura i provveditori di tutta l'isola. Al loro posto, il nuovo Ufficio scolastico regionale, con funzioni di coordinamento dell'intero sistema. In Piemonte, poi, i sindacati hanno infatti denunciato tante cattedre erano ancora scoperte, grazie proprio al decreto Moratti.

Altro problema che rischia di esplodere è quello dei titoli adeguati alle cattedre. Pochissimi sono i docenti con un titolo di insegnanti di sostegno. Non ci sono graduatorie ufficiali dalle quali attingere. Le uniche nomine sono quelle poche fatte dai provveditori entro il 31 agosto, termine ultimo fissato dalla Moratti prima di passare la gestione dall'amministrazione centrale ai presidi. Insieme al decreto che ha portato, in maniera illecita per il caso di Roma, qualche decina di migliaia di insegnanti dietro le cattedre, c'è un decreto che ha tagliato 18mila posti di personale tecnico amministrativo. E senza segretari, senza bidelli, senza assistenti didattici la scuola dell'autonomia non può funzionare. «Non è solo un problema di perdita di posti», spiega il segretario della Cgil Scuola in Emilia Romagna, «ma anche di sicurezza. Si tratta di garantire il buon funzionamento della scuola». A rischio in tutte le regioni di Italia. Se le scuole italiane si differenziano per il numero di cattedre coperte, sono tutte nella stessa barca per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo. E navigano in cattive acque. Mancano all'appello anche 4500 nomine che, sempre i presidi, dovrebbero prevedere a completare entro la fine del mese.

## Dia e anticrimine cambiano sede

ROMA È previsto per il prossimo anno l'accorpamento e il trasferimento di importanti uffici del dipartimento delle pubblica sicurezza: si tratta della Direzione centrale di polizia criminale, della Direzione investigativa antimafia, dell'antidroga. «Sarà - spiega il dipartimento della pubblica sicurezza - una sorta di cittadella anticrimine che accomunerà le strutture interforze, formate da polizia carabinieri e guardia di finanza, impegnate nei vari fronti di lotta alla crimine: la delinquenza comune, la criminalità mafiosa, il traffico di stupefacenti». «Far lavorare questi uffici l'uno accanto all'altro - aggiunge il dipartimento - consentirà di rafforzare il coordinamento tra le forze di polizia e di ottenere risultati più rapidi ed efficaci nell'azione di contrasto alla criminalità».

Tra l'altro, l'accorpamento logistico in un unico edificio permetterà di ricavare notevoli economie: Centralizzando alcuni servizi, il centralino, la ricezione del pubblico, la vigilanza esterna, si potranno anche recuperare uomini da reimpiegare per l'attività operativa.



Studenti all'entrata di un liceo romano

## Castelli chiede il trasferimento di Boemi

ROMA Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha chiesto al Csm l'apertura della procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Salvatore Boemi.

La richiesta risale a luglio scorso e si riferisce soprattutto a contrasti avuti da Boemi con il procuratore di Reggio Calabria, Antonino Catanese. Non è stata però ancora discussa dalla Prima Commissione del Csm, presso la quale pende da oltre un anno un fascicolo sulla vicenda. A spingere il ministro a intervenire probabilmente le conclusioni dell'ispezione ministeriale alla Procura di Reggio Calabria disposta l'anno scorso dal suo predecessore Piero Fassino. Secondo le rivelazioni di un pentito, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Salvatore Boemi è nel mirino della 'ndrangheta. Su questa circostanza lavora la Procura della Dda di Catanzaro

che aveva aperto già nello scorso mese di agosto un fascicolo. Già «da diversi giorni», «non appena avuta conoscenza» del progetto attentato contro il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, la Commissione sulla criminalità organizzata del Csm «si era attivata», chiedendo al Csm era provinciale per l'ordine e la sicurezza di Reggio Calabria se fosse stata aumentata la protezione per il magistrato. A renderlo noto è il presidente della Commissione, Gianni Di Cagno (Dc), secondo il quale «la vicenda dimostra il perdurante grado di pericolosità della criminalità organizzata e l'impossibilità di ridurre il grado di protezione dei magistrati più esposti in base a parametri meramente percentuali, come sembrerebbe indicare la circolare del ministero dell'Interno».

# A piedi 16 milioni di italiani per la giornata europea senz'auto

ROMA Si torna a passeggiare in centro. Senza auto e stavolta di sabato. Ritorna la possibilità di riappropriarsi della città, libera dai gas di scarico, a piedi o in bicicletta.

L'«European car free day», meglio conosciuto in Italia come «giornata ecologica», sarà vissuta oggi contemporaneamente nelle città di nove paesi europei. Francia, Italia, Belgio, Portogallo, Svezia, Finlandia, Danimarca, Spagna e Lussemburgo hanno infatti aderito al progetto della Commissione europea e dei ministri dell'ambiente per liberare, per un giorno intero, i centri urbani dal traffico. In tutto il mondo sono circa 1.500 città, di cui oltre quattrocento europee.

Ormai giunta alla terza edizione, l'iniziativa era stata lanciata il 4 febbraio scorso a Bruxelles dalla commissaria europea all'Ambiente, Margot Wallstrom, in un incontro a cui erano presenti diversi ministri dell'Ambiente. La giornata è un'occasione importante per fare crescere la sensibilità ecologica tra i cittadini e gli amministratori. In Italia, sono cento le città al di sopra dei 40 mila abitanti che hanno aderito. Sedici i milioni di abitanti che potranno godere dei centri storici. Per la prima volta, partecipa anche Cagliari alla giornata ecologica. Ma Trieste, Palermo, Napoli e molte città sono ancora al di sopra dei limiti di legge per le polveri sottili (Pm10) e per il benzene.

I comuni che aderiranno a questa giornata e alle altre due domeniche a piedi di fine 2001 (4 novembre e 2 dicembre) potranno contare su un finanziamento di cinque miliardi e duecento milioni. Condizione necessaria per ottenere il finanziamento la chiusura al traffico privato di un'area di almeno un ettaro, escluse le zone verdi, ogni tremila abitanti.

Rispetto alle precedenti giornate ecologiche la chiusura potrà interessare una serie di aree discontinue all'interno del perimetro urbano e non essere necessariamente un'unica vasta area del centro storico. I progetti finanziati riguarderanno campagne di sensibilizzazione e di informazione, sondaggi di opinione per verificare il raggiungimento degli obiettivi, iniziative per sensibilizzare i cittadini sulla mobilità sostenibile e a un più efficace svolgimento delle giornate ecologiche.

La prima giornata, l'undici febra-

io scorso, aveva interessato 150 comuni, per una popolazione di 17 milioni di abitanti. Il primato di estensione di area interdotta spetta a Napoli che aveva deciso di chiudere alle autovetture 11700 ettari del proprio territorio con però un orario abbastanza ridotto (dalle 10 alle 13). Numerose sono state le iniziative organizzate nei centri delle città chiuse. Già nella seconda il numero dei centri coinvolti era raddoppiato a 270 città. Città senz'auto, ma per davvero. È la polemica lanciata nei giorni scorsi da Wwf e Legambiente, che sottolinea come bisogna puntare a limitazioni del traffico concrete e permanenti. «Bisogna esigere», ha spiegato il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, «che i comuni finanziati adottino iniziative di chiusura alle auto delle zone realmente più inquinate, anche fuori dai centri storici, non confinando le giornate senz'auto alle zone già a traffico limitato e alle fasce blu. Solo così riusciremo finalmente a invertire la tendenza alla crescita dei livelli di anidride carbonica ed a salvaguardare l'ambiente e la salute di tutti». I morti per inquinamento da traffico sono infatti tantissimi. Anche per Roberto Della Seta, portavoce di Legambiente, «l'obiettivo è far sì che dalla sperimentazione di queste giornata-

senza automobili, si passi a provvedimenti strutturali nelle città grandi e piccole, in grado di assicurare una mobilità spedita e sicura che non comprometta la qualità della vita». Per l'occasione, i Verdi chiedono al governo di inserire nella prossima legge finanziaria, una misura per incentivare il trasporto collettivo, premiando quanti già lo usano regolarmente. La proposta è stata avanzata dalla senatrice Anna Donati, capogruppo dei Verdi in Commissione Trasporti. «Proponiamo al governo di detassare gli abbonamenti di quanti usano autobus, tram, metropolitane e ferrovie», ha detto la senatrice, «in modo sia di ridurre i costi per gli utenti, sia come incentivo per coloro che usano questi mezzi in modo discontinuo. Con l'incremento dell'uso del trasporto collettivo si darebbe sollievo non solo ai bilanci delle famiglie italiane e dei cittadini, ma anche ai conti pubblici, perché migliorerebbero i conti delle aziende di trasporto pubblico locale e lo Stato avrebbe meno oneri per ripianare i disavanzi». Per la prossima finanziaria, che il Senato si appresta a discutere fin dalle prossime settimane, i Verdi presenteranno emendamenti proprio per ridurre gli abbonamenti del trasporto pubblico. r.a.

ICS Olivetti è un marchio registrato per Olivetti S.p.A. Olivetti è un marchio registrato per Olivetti S.p.A. Olivetti è un marchio registrato per Olivetti S.p.A. Olivetti è un marchio registrato per Olivetti S.p.A. Olivetti è un marchio registrato per Olivetti S.p.A.

## OLIVETTI M 9800

# PROBLEM SOLVING DAY

**Il processore Intel®Pentium®4 aziona le leve della sua potenza: il massimo delle prestazioni per le applicazioni professionali di oggi e di domani.**

La multimedialità è la lingua con cui dialoga nel mondo.

Nei suoi velocissimi HDU Ultra ATA 100 gli archivi più sicuri per i vostri dati.

Memoria espandibile fino a 2 GB.

Tre anni di garanzia.

OLIVETTI M9800 LA SOLUZIONE QUOTIDIANA PER IL VOSTRO LAVORO

Numero Verde Commerciale ICS 800-915570

Nei personal computer ICS Olivetti è installato Microsoft® Windows® originale [www.microsoft.com/privacy/howtotell](http://www.microsoft.com/privacy/howtotell)

[www.ics-finnmek.com](http://www.ics-finnmek.com)  
collegatevi al nostro sito e scoprite la gamma completa di prodotti, servizi e soluzioni ICS.

Information Communication Systems

## Bacia la moglie e ha uno choc anafilattico

LECCO L'ironia della sorte. Bacia la moglie sulla guancia e rischia di morire per lo shock anafilattico provocato da una crema di bellezza che la consorte si era appena spalmata sul viso.

È accaduto ieri ad un infermiere ventisettenne di Lecco.

L'uomo, sofferente da tempo di una allergia alle graminacee, ha baciato la moglie sull'uscio di casa, prima di uscire per recarsi al lavoro. Un bacio sulla guancia, come faceva da sempre, tutte le mattine dal giorno delle nozze. Ma ieri, dopo quel gesto affettuoso di saluto, nel giro di alcuni secondi il volto dell'infermiere ha cambiato colore e si è gonfiato. Poi è cominciata la crisi: l'uomo ha cominciato ad avere serie difficoltà respira-

torie. Fortunatamente l'uomo aveva in tasca il medicinale-salvavita. L'infermiere di Lecco, sapendo evidentemente di essere a rischio, aveva sempre con sé il cortisone. Così ieri, sotto gli occhi della moglie pallida di paura, si è praticato in rapida successione due iniezioni di questo farmaco. La consorte ha subito dato l'allarme, chiamando il centralino di un ospedale. Arrivata l'ambulanza, l'uomo è stato ricoverato nel vicino ospedale, dove lavora. L'infermiere è stato visitato nel pronto soccorso e sottoposto a tutte le cure del caso. I medici, dopo un breve periodo d'osservazione, l'hanno dichiarato fuori pericolo.